

L'INTERVISTA Luigi Marattin (Iv)

«Firme per abolire il sussidio grillino Il centrodestra spero che ci segua»

**Il flop
I dati
dimostrano
che la
misura
non funziona
Francesco Boezi**

■ Mentre Pd, M5s e Leu difendono l'assistenzialismo, Italia Viva si prepara al referendum per l'abolizione del reddito di cittadinanza. Matteo Renzi ed i suoi stanno per raccogliere le firme. Come nel caso della Giustizia, il tema potrebbe assumere fattezze trasversali. Se lo augura l'onorevole Luigi Marattin.

Iv si mobilita per il referendum contro il reddito di cittadinanza. Vi aspettate l'adesione del centrodestra?

«Ci aspettiamo l'adesione di chiunque abbia a cuore la cultura del lavoro - integrata dal sacrosanto sostegno per chi rimane indietro - e non dell'assistenzialismo».

La riforma del reddito di cittadinanza, per ora, tradisce le vostre aspettative? Nel team del ministro Orlando, c'è la sociologa Saraceno, che sul rdc si è scontrata con Renzi.

«Non so se ci sia già un'ipotesi di riforma. Certo, pur nel rispetto che si deve ad ognuno, indubbiamente il background culturale di quel team è radicalmente diverso dal mio. Non ho timore a dirlo, anche se alcuni pensano che quando non ti genufletti a certa sinistra un po' datata, allora sei automaticamente un militante di estrema destra».

Quali sono le principali falle del sistema attuale?

«La parte sussidio non funziona bene perché non tiene conto delle differenze di potere d'acquisto lungo il territorio nazionale e della numerosità del nucleo familiare. Non funziona neanche l'obiettivo di aiutare i working poor, perché disincentiva i lavoratori non-qualificati ad offrirsi sul mercato del lavoro. Pure la storia dei navigator è stata un disastro... I dati ufficiali dimostrano che solo poco più dell'1% dei beneficiari totali del Rdc (il 3,8% di chi è tenuto alla stipula del patto per il lavoro) ha trovato un lavo-

ro a tempo indeterminato».

Il Pd è schiacciato sui grillini. Dopo anni di critiche al Rdc, ora il

Pd lo difende. E ora Conte è invitato alla festa dell'Unità...

«Nel Pd ci sono coloro che vogliono costruire un'alleanza con M5S e Leu e coloro che, invece, non hanno abbandonato un'impostazione riformista e liberale. Difficile dire "aspettiamo chi vince tra i due schieramenti", perché

non credo sia in vista un siffatto congresso chiarificatore. E anche se ci fosse - parlo per esperienza - difficilmente farebbe davvero definitiva chiarezza».

Quali sono le sue proposte di modifica?

«Togliamo la parte sulle politiche attive, rendiamo il lavoro competenza statale e riformiamo il sistema incentrandolo sull'assegno di ricollocazione. Togliamo la parte sui working poor, e sostituiamola con l'imposta negativa, in modo da incentivare l'offerta di lavoro ("più lavori più ti aiuto"). E rifacciamo la parte sussidio, legandola alle differenze territoriali, alla commissione del nucleo familiare e coinvolgendo i comuni».

Il reddito di cittadinanza non ha abolito la povertà. Lei si sente di dire che l'ha assecondata?

«Prima del Covid la povertà si è ridotta dello 0,6%, poi ha ripreso a crescere a causa della pesante recessione. Ma quello che il Rdc ha sicuramente fatto è disincentivare l'offerta di lavoro da parte di coloro che sarebbero nelle condizioni di lavorare ma che per il modo in cui è fatto il Rdc, non trovano conveniente farlo. Coloro che non possono lavorare, invece, vanno aiutati, ma non nel modo inefficiente in cui avviene ora».

